

Il dibattito sugli atenei

L'Università del sottosviluppo

I problemi della vita democratica dell'istituzione urbana in rapporto alla prospettiva della statalizzazione

Sul problema dell'Università pubblicistica un intervento di Enzo Santarelli, docente di Storia contemporanea all'Ateneo di Urbino.

Nel generale contesto della questione universitaria sussiste tuttora — e si trascina da troppo tempo — la crisi della cosiddetta «libera università» di Urbino. Da alcuni anni ormai il PCI, sollevandosi al di sopra di residue e vischiose tradizioni localistiche, ha proposto la linea della statalizzazione. L'ateneo urbano e infatti l'unico che è giunto fino a noi reggendosi su uno statuto particolare, ora modificato, ma dalle antiche origini. La questione è stata sollevata, in linea di principio e di fatto, in diverse sedi (dal consiglio di amministrazione al consiglio regionale) e dopo perplessità e manovre dilatorie la decisione è stata finalmente la via maestra e passata.

L'università di Urbino, al pari di tutte le altre, con le storture e strozzature di tutte le altre, è pur cresciuta in questi ultimi anni, ed è doppiata ad oggi rispetto al vecchio statuto né un tradizione «autonomica», illustrazione quanto si voglia, potevano infatti fungere da argine ad una problematica dalle precise dimensioni nazionali. Se i comunisti e i democratici, sollevando la questione, miravano in primo luogo a reintrodurre i problemi urbani in un quadro nazionale, né corporativo né localistico, ulteriori adesioni sono venute sulla base della situazione di bilancio dell'università, dei suoi limiti finanziari ormai insostenibili. Da piccola università qual era fin verso la guerra, anche Urbino ha visto accrescere infatti negli ultimi lustri, la sua base studentesca, ma soltanto con grande ritardo gli effettivi del corpo docente sono stati ampliati, e in misura disuguale e insufficiente. Ne è risultato uno scompensato nella gestione del bilancio, che ora non può più essere risanato nell'ambito dello statuto e dei criteri finanziari un tempo praticati. La politica della statalizzazione si è quindi espressa in precise proposte legislative.

Fino ad oggi il governo ha eluso o rinviato, senza respingere senza accennare ai precisi impegni, il confronto sulla statalizzazione. La questione sembra quindi deviantemente, fare di questo aspetto istituzionale — con grande ritardo gli effettivi del corpo docente sono stati ampliati, e in misura disuguale e insufficiente. Ne è risultato uno scompensato nella gestione del bilancio, che ora non può più essere risanato nell'ambito dello statuto e dei criteri finanziari un tempo praticati. La politica della statalizzazione si è quindi espressa in precise proposte legislative.

Negli USA

Scoperta una nuova particella elementare

NEW YORK, 6. Una nuova particella elementare, la più pesante mai osservata, è stata scoperta sperimentalmente al Laboratorio nazionale di accelerazione Enrico Fermi di Batavia nell'Illinois. La particella, chiamata Jpsilon, scote, secondo gli scopritori, il mondo della fisica, perché può rimettere in discussione il numero dei costituenti elementari delle particelle presenti nel nucleo atomico.

Una relazione sulla scoperta è stata presentata alla riunione annuale della Società americana di fisica, da un gruppo diretto da Leon Lederman, della Columbia University. Jpsilon è stata scoperta fra i frammenti di particelle prodotte dall'interazione di un fascio di protoni con un bersaglio di berillio. L'urto che ne è derivato ha prodotto un sciame di coppie elettrone-positrone, con una massa di 6 miliardi di elettronvolt.

un retroterra sociale che si estende dalle Romagne alle Puglie — una « università del sottosviluppo ». Globalmente, passando sopra a differenziazioni interne, fra facoltà e fra singoli istituti, si tratta di una definizione che nonostante tutto regge ancora.

In più grave su questo lato dello specifico problema urbane il sospetto che molte manovre dilatorie in sede locale, e anche a livello governativo, siano suggerite dal fatto che non si intenderebbe statalizzare per non sopprimere il fianco alla Cattolica, dato che i reggitori di Urbino — fino a che duri tale quadro di incertezze — sono comunque costretti, in un modo o nell'altro, a proccacciarsi sia pure in forme sempre precarie e settoriali finanziamenti da parte dello Stato.

Quanto tutto ciò possa giovare alla chiarezza e onestà di questi problemi è dato intendere in tutto. Anche qui, per questo verso, si pone dunque la prioritaria esigenza di un diverso e nuovo modo di governare e di gestire il pubblico interesse, il denaro dei lavoratori, dei contribuenti, degli studenti.

Una tale storiatura e strozzatura istituzionali e finanziaria rifiutisce, ovviamente, su quella che dovrebbe e potrebbe essere, in diverse condizioni, una prospettiva di sviluppo dell'ateneo considerato come luogo di aggregazione sociale e di produzione culturale.

E incide sui limiti di democrazia che per certi versi qui si avvertono, o si sono avvertiti finora, in dimensioni per certi aspetti macroscopiche. Il movimento democratico e operaio ha finora posto e giustamente, l'accento sul problema istituzionale di questa università e sulle incongruenze degli appetiti localistici per troppo tempo fomentati dalla democrazia cristiana (o commessa alle esigenze di rinascita e progresso della sua base sociale. Soltanto nel dibattito e nella lotta si potrà superare l'arcaicità di un ordinamento statutario e di fatto, e contribuire giorno per giorno, mantenendo ferma la prospettiva, alla costruzione di una repubblica democratica, di una svolta istituzionale che non può non essere vista in funzione dello sviluppo culturale, politico ed economico del paese e della regione.

Enzo Santarelli

— ai vecchi poteri. Questo è il « meccanismo unico » di una università che si trova in una crisi che può essere di crescita, in una situazione di carenza democratica e di stallo amministrativo e finanziario che si può rapidamente aggravare ed esasperare.

A questo punto la prassi va rovesciata: il grande tema della democrazia universitaria (dal vertice alla base) vale anche e soprattutto per l'Ateneo urbane, dove si sono ancora trovati appigli (nel vecchio statuto o in una situazione di emergenza?) per rinviare la piena democratizzazione del consiglio di amministrazione, e dove continua a influire, nel costume, un certo ottimismo, che valuta o cerca di rassicurare di continuo qualsivoglia dibattito programmatico. Ma il programma è già in luce, nelle cose e nella spirale di contraddizioni che ho cercato di disegnare, nelle proposte già di tempo avanzate e in attesa di raccordi alla società civile, al contesto produttivo regionale, e di radunare attorno ad esso, dentro e fuori l'università, le forze illuminate, progressiste, democratiche, per far passare il rinnovamento contro la conservazione.

La questione non è dunque, anche in questa sede, di un giorno solo, e non può essere demandata soltanto a convegni e ordini del giorno, ma implica la continuità di una mobilitazione democratica e di massa che imponga al locale governo universitario i risultati della democrazia e al governo nazionale il principio e la politica della statalizzazione. Entro questa generalissima cornice si tratta di realizzare, senza indugi, attraverso tutti i momenti e ai più diversi livelli dell'Ateneo, una linea politica culturale, di produzione scientifica ispirata alla riforma della università e strettamente connessa alle esigenze di rinascita e progresso della sua base sociale. Soltanto nel dibattito e nella lotta si potrà superare l'arcaicità di un ordinamento statutario e di fatto, e contribuire giorno per giorno, mantenendo ferma la prospettiva, alla costruzione di una repubblica democratica, di una svolta istituzionale che non può non essere vista in funzione dello sviluppo culturale, politico ed economico del paese e della regione.

Enzo Santarelli

Un dibattito sui mali e le prospettive della capitale

ROMA FUORI DAL PREGIUDIZIO

L'analisi delle caratteristiche assunte dalla città e dei problemi creati da una crescita abnorme affrontata da Alberto Moravia, Arrigo Benedetti, Raniero La Valle, Franco Ferrarotti e Luigi Petroselli

Si discute su Roma, i suoi mali, le sue prospettive. Negli ultimi tempi il dibattito si è fatto più ricco e più serrato; merito, anche di un pamphlet «Pro o contro Roma» già segnalato in queste colonne — che raccoglie i giudizi di scrittori e uomini di cultura — un atto di accusa, una « provocazione » sincera nelle intenzioni, che spesso si risolve nel luogo comune.

Proprio questo vizio, la banalizzazione e l'appiattimento dell'analisi di Roma in una sorta di riconoscimento storico di un fatto «naturale», quasi che la realtà, le sue contraddizioni e i suoi problemi, discendessero dall'ambiente (e chi addirittura ha tirato in ballo il clima) dall'indole « dei romani », dà la misura dei pericoli in cui possono incorrere anche intellettuali e, per lo più, non sono che, in fondo, un riflesso di una certa mentalità di tipo borghese. (non in fondo) non offrendo una prova in primo luogo «immediata» — e popolare — di una « crisi » di fondo, ma un tasso impressionante di oltre un milione di abitanti in più tra il '50 e il '70, la crescita urbanistica caotica e disperata, l'espansione delle borgate, la mancanza di servizi, non sono la conseguenza di un « fatto » di fondo, ma il risultato di un « fatto » di fondo, che è lo sviluppo di una certa mentalità di tipo borghese.

Dal nostro corrispondente

MOSCA, febbraio

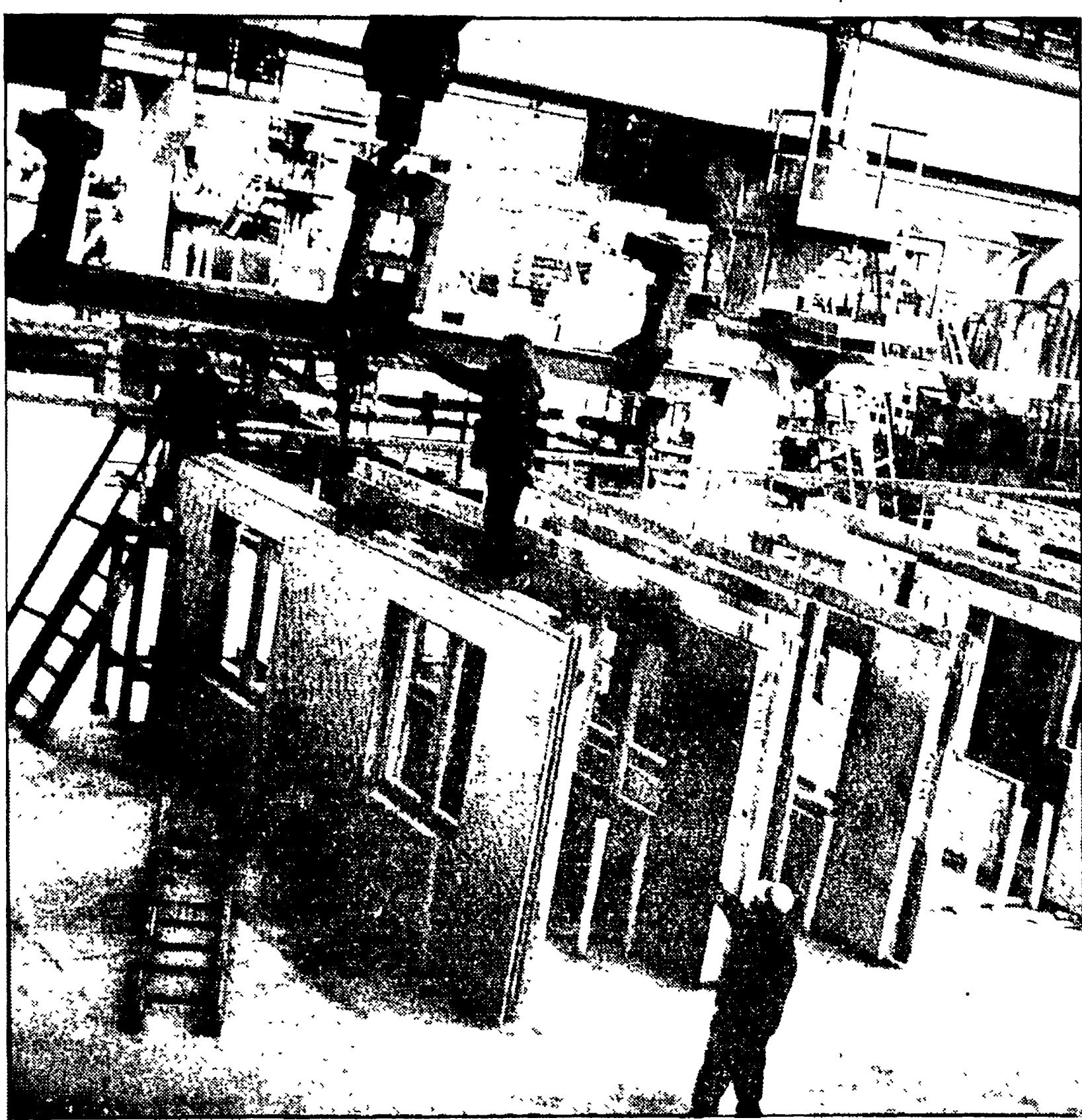
Impiego dei modelli economico-matematici nella pianificazione dell'economia nazionale; funzione di piani « intensivi » nel quadro generale della pianificazione; problemi generali della direzione economica; perfezionamento del sistema salariale e della incentivazione; tempi e metodi dell'applicazione concreta delle ricerche scientifiche, problema della qualità dei prodotti. Sono questi, in sintesi, alcuni dei maggiori temi di politica economica sui quali si è concentrata l'attenzione degli economisti sovietici nel corso della elaborazione delle « linee principali » di sviluppo dell'economia del paese per il periodo 1976-1980. E il dibattito si sta ora sviluppando nelle assemblee permanenti di produzione, nelle riunioni del sindacato e del partito in vista del XXV Congresso del PCUS.

Cerchiamo di riassumere il senso degli interventi iniziati con il tema che è oggetto di una particolare attenzione: quello dell'impiego dei modelli economico-matematici nella pianificazione e dei sistemi automatici di direzione (in russo: ASU, Automatic System of Direction). Il problema è ampiamente trattato.

Strumenti di calcolo

Secondo l'economista Klajredino, collaboratore dell'Istituto di ricerca sulla disoccupazione di Mosca, vi è stata in tutti questi anni una certa « sopravvalutazione » delle possibilità derivanti dall'introduzione dei sistemi automatici di direzione (ASU).

E' vero, come l'economista ASU rende la gestione produttiva sempre più « giustificata » dal punto di vista scientifico, poiché l'adozione delle decisioni dipende non dal giudizio soggettivo o dalla intuizione di un dirigente, ma da valutazioni oggettive, da confronti effettuati sulla base dei metodi matematici, dei modelli economici e degli strumenti di calcolo.



Un reparto dello stabilimento di Riga che produce elementi per le case prefabbricate

Ma, secondo Klajredino, non bisogna dimenticare che, in questi anni, si è verificata una certa « sopravvalutazione » delle possibilità derivanti dall'introduzione dei sistemi automatici di direzione (ASU). E' vero, come l'economista ASU rende la gestione produttiva sempre più « giustificata » dal punto di vista scientifico, poiché l'adozione delle decisioni dipende non dal giudizio soggettivo o dalla intuizione di un dirigente, ma da valutazioni oggettive, da confronti effettuati sulla base dei metodi matematici, dei modelli economici e degli strumenti di calcolo.

Ma, secondo Klajredino, non bisogna dimenticare che, in questi anni, si è verificata una certa « sopravvalutazione » delle possibilità derivanti dall'introduzione dei sistemi automatici di direzione (ASU). E' vero, come l'economista ASU rende la gestione produttiva sempre più « giustificata » dal punto di vista scientifico, poiché l'adozione delle decisioni dipende non dal giudizio soggettivo o dalla intuizione di un dirigente, ma da valutazioni oggettive, da confronti effettuati sulla base dei metodi matematici, dei modelli economici e degli strumenti di calcolo.

Ma, secondo Klajredino, non bisogna dimenticare che, in questi anni, si è verificata una certa « sopravvalutazione » delle possibilità derivanti dall'introduzione dei sistemi automatici di direzione (ASU). E' vero, come l'economista ASU rende la gestione produttiva sempre più « giustificata » dal punto di vista scientifico, poiché l'adozione delle decisioni dipende non dal giudizio soggettivo o dalla intuizione di un dirigente, ma da valutazioni oggettive, da confronti effettuati sulla base dei metodi matematici, dei modelli economici e degli strumenti di calcolo.

Ma, secondo Klajredino, non bisogna dimenticare che, in questi anni, si è verificata una certa « sopravvalutazione » delle possibilità derivanti dall'introduzione dei sistemi automatici di direzione (ASU). E' vero, come l'economista ASU rende la gestione produttiva sempre più « giustificata » dal punto di vista scientifico, poiché l'adozione delle decisioni dipende non dal giudizio soggettivo o dalla intuizione di un dirigente, ma da valutazioni oggettive, da confronti effettuati sulla base dei metodi matematici, dei modelli economici e degli strumenti di calcolo.

di quindi al governo centrale « ulteriori finanziamenti ». Il problema — sostiene Klajredino — consiste invece nel creare le « condizioni generali » per l'impiego degli ASU. I risultati positivi potranno avere solo quando i sistemi automatici di direzione funzioneranno a pieno ritmo in tutte le aziende. In pratica l'economista sottolinea un maggiore realismo nella programmazione, uno studio più attento dei fenomeni economici, una pianificazione programmatica per i diversi settori. E spinge più o meno la critica facendo rilevare che in molti casi le aziende (e compresi i dirigenti) non sono particolarmente interessati a introdurre i sistemi di direzione automatica. La ragione di un tale « disinteresse » si spiega — dice l'economista — con il fatto che in molti casi anche con una gestione arretrata e deficiente le maestranze vedono garantiti i salari e i benefici salariali sui premi di produzione. Non i premi di produzione, ma i salari sono stati il vero stimolo per far migliorare la situazione aziendale. Il problema non è nuovo, più volte è stato affrontato nel corso di conferenze economiche e scientifiche. E ora, significativamente alla vigilia del congresso, viene riproposto con forza.

Sempre sul tema dei modelli economico-matematici c'è da segnalare un altro intervento che punta invece sulla valutazione dei sistemi automatici di direzione. Gli economisti Klajredino e Lapsin della Gosplan (Ente statale della pianificazione) ribadiscono in fatti che « l'introduzione dei mezzi di calcolo nell'economia reale, oggi più che mai, è un grande valore economico ». Tenendo conto che, secondo i dati del Gosplan, solo oltre duecentomila i tecnici e gli economisti attuali sono impegnati nel lavoro di elaborazione degli ASU.

Gli ASU — precisano — due economisti ricordano che nel piano attuale è previsto un aumento di « lavoro » per i sistemi di direzione automatica — influenza positiva sui primari indici economici del funzionamento delle aziende, permettono di incrementare la produttività, riducono le spese ingiustificate degli impianti. C'è da segnalare che, secondo i dati generali del piano, l'Unione Sovietica, nel 1976, avrà in funzione dei sistemi automatici di direzione, 200 aziende hanno ricominciato i lavori di ricerca e sviluppo per circa 70 miliardi di lire. Risultato che alla luce di tali risultati la carta verso l'introduzione di sistemi automatici di direzione, sia a livello nazionale, sia a livello di Gosplan e dei vari ministeri.

Altro tema oggetto di dibattito è quello che si riferisce ai cosiddetti « piani » di lavoro. Si tratta, in sostanza, di piani specifici elaborati a livello di azienda nel corso della realizzazione del piano quinquennale generale. Gli economisti in questo particolare sul lavoro di questi piani « sistemi » che, mentre i « piani » di sviluppo generale fissano determinati obiettivi, nelle singole aziende possono essere « scoperte » nuove e valide risorse. Risultati positivi in proposito non mancano. La stampa ha parlato recentemente delle esperienze fatte a Mosca dall'Ente dei trasporti

Il dibattito tra gli studiosi sovietici sulla pianificazione

Modelli economici nell'URSS

La elaborazione delle linee di sviluppo del paese per il prossimo quinquennio ha coinciso con un dibattito sui modi di gestione dell'economia — Diversi giudizi sulla efficacia dei « sistemi automatici di direzione » — L'applicazione dei metodi matematici — L'opinione dell'accademico Rumiantsev — I problemi del progresso tecnologico e della qualità dei prodotti

po del progresso tecnologico è già stato fatto con il piano che si è concluso da poco — non manca di far rilevare che si registrano ancora ritardi notevoli nell'applicazione delle ricerche fondamentali al campo pratico e che « tutto ciò che è mancato nella concezione della produzione tecnico-scientifica ».

Gosplan e aziende

La critica è serrata e in parte, in generale, alla carta « è assolutamente infondato il tentativo di certi economisti di negare le leggi dei costi e dell'intero sistema dei rapporti finanziari e mercantili nel sistema socialista. Non tenere conto di questo rapporto tra lavoro e prodotti, tra costi e dell'intero sistema dei rapporti finanziari e mercantili nel sistema socialista. Non tenere conto di questo rapporto tra lavoro e prodotti, tra costi e dell'intero sistema dei rapporti finanziari e mercantili nel sistema socialista.

La leva economica — continua Rumiantsev — è sostanzialmente l'elemento necessario all'attuazione regolare dei processi economici. Sarebbe commesso un errore anche affermare che, in generale, gli economisti si sono dimenticati di valutare il costo della produzione, del credito ecc. nella prassi della pianificazione centralizzata non può comportare altro che il burocratismo nella direzione e l'annullamento dell'effetto degli incentivi materiali ».

Nuove esperienze

Su questi problemi è apparso anche una serie di saggi sulla rivista «Voprosy ekonomiki». Tra questi va segnalato quello dell'accademico Aljona Rumiantsev, il quale, occupandosi in particolare del perfezionamento del meccanismo economico della direzione produttiva, riferisce che nel corso del piano quinquennale da poco concluso è stata fatta « una buona e interessante esperienza nel campo della pianificazione e dell'attività razionale economica ». Che ha permesso di elaborare « nuove e valide » metodologie per l'elaborazione dei piani nazionali.

Carlo Benedetti

LAVORATORE informati sui tuoi diritti!

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEI LAVORATORI

Realizzato da un'equipe di docenti universitari e magistrati guidata da CARLO SMURAGLIA, il volume esamina tutte le leggi che regolano il rapporto di lavoro

225 VOCI 308 PAGINE 2.500 LIRE

TETI editore Via Nôè, 23 - MILANO